

N<sup>o</sup> 319

*Trame Deluse.*

CONSERVATORIO DI MUSICAB. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3179  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



15

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3779  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





LE TRAME DELUSE  
OSSIA  
LI RAGGIRI SCOPERTI

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN MOSE

Il Carnovale 1800.

*Giob. Paolo Costantini*  
*Ingegnere Subilite*



IN VENEZIA,

1800.

NELLA STAMPERIA VALVASENSE  
CON PERMISSIONE.



PERSONAGGI.

3

**ORTENSIA**, donna astuta

*La Sig. Anna Nava Aliprandi.*

**CLICERIO**, Cavalier Bolognese

*Il Sig. Domenico Ronconi.*

**DON ARTABANO**, vecchio sciocco e credulo

*Il Sig. Francesco Marchesi.*

**DON NARDO**, uomo vagabondo e frappatore

*Il Sig. Antonio Parlamagni.*

**DORINDA**, donzella Senese in abito da Giardiniera

*La Sig. Anna Pallevini.*

**OLIMPIA**, Nipote di Don Artabano.

*La Sig. Teresa Monti de Cesaris.*

*La Scena si finge in Napoli.*

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa  
celebre Maestro di Cappella Napoletano.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del  
Sig. Luigi Facchinelli Veronese.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione,  
e direzione del Sig. Giovanni Gazzola.

A 2

MU-



4  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Giardino.

Camera.

Strada con Casa di D. Artabano.

Camera.

Giardino con finestre praticabili.

ATTO SECONDO.

Camera.

Sotterraneo.

Camera.

AT.

5  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera.

D. Artabano mezzo vestito chiamando i suoi ser-  
vi; indi un servitore che gli porta una lettera;  
poi Dorinda; indi Clicerio; e poi Olimpia, l'  
uno dopo l'altro.

Art. **E**hi Checco... Bartoluccio...

Fabrizio... Menicuccio...

Venite a favorirmi;

Sto solo qui a vestirmi,

Creanza non ci stà.

(un servitore gli cons. la lettera.)

Padron mio, servo suo;

M'inchino al sior Milordo.

Che diavolo! Sei sordo?

M'hai fatto strangolar.

La lettera è di Roma;

Leggiamo che sarà.

„ Mio Genero carissimo

„ Amato più dell'anima,

„ La tua sposina amabile

„ Fra poco giugnerà...

Che gusto! La mia bella

Fra poco qui verrà.

Olà la mia covatta.

(i servi eseguiscano.)

A 3

Dor.



- Dor.* Signor, son quì l'erbette,  
La menta e le viole;  
Se altro da me vuole,  
Comandi, sono qua.
- Art.* Sta allegra, Giardiniera,  
La sposa or giungerà.  
Olà la mia parruca...
- Cli.* Addio, Don Artabano.  
Che fa la mia carina?  
La bella Nipotina  
Non veggo; dove sta?
- Art.* Sta allegro, amico caro;  
La sposa or giungerà.  
Ma l'abito cospetto...
- Oli.* Ma piano, a poco a poco;  
Abbiatè sofferenza:  
Il vostro troppo foco  
Confondere ci fa.
- Art.* Vestitemi su presto;  
Spazzatemi ben bene:  
La sposa mia già viene:  
Che gusto in verità!
- a 3 (Che vecchio rimbambito!  
Che matto scimunito!  
Il suo cervello affatto  
Perduto ha in verità.)
- Art.* Che dite? Sembro adesso  
La felice memoria di Catone  
Grave dritto e bizzarro?
- Cli.* Certo. (La sua figura  
Può servir di modello alla Pittura.)
- Oli.* Ma in fin chi è mai tal sposa?
- Art.* Fra le beltà romane

E'

- E' il mostro più squisito.  
M'innamorai di questa  
Da ch'era ragazzetta: al padre suo  
Or l'ho chiesta in isposa, e abbiám conchiuso  
Subito il nodo: in fatti  
M'avvisa in questo foglio  
Che a momenti qua viene  
Il mio enorme e prelibato bene.
- Cli.* (Che bestia originale!)
- Oli.* E come! Voi credete  
Che ancor sia bella adesso  
Com'era allora?
- Art.* Ogni uomo, che è animale;  
Pensa così col senno naturale.  
Vogliamo stare allegri.
- Oli.* Oh sì che adesso  
Mi sembrate un portentoso!  
E quando vien la bella,  
Svenirà per la gioja e pel contento. (p.)
- Art.* Orsù vado frattanto a ritoccar mi,  
Perchè per divenire un po' più bello  
Sicuro son che non mi manca assai. (p.)

## S C E N A II.

*Clicerio, e Dorinda.*

- Cli.* Bestia come costui non vidi mai.  
Ma Dorinda, cos'è? perchè sospiri?
- Dor.* Eh sospiro, Signor, perchè so io ...
- Cli.* Di pur; che ti succede?
- Dor.* Ora mi spiego.

A 4

In



In Siena io nacqui, ed ivi a caso giunse  
 Un tal Don Nardo Fionza,  
 Il qual coi dolci occhietti  
 Dopo avermi sedotta  
 A fare un buon bottino  
 E poi fuggire, appena  
 Giunti in una locanda  
 Me povera donzella, ed ingannata  
 Abbandonò colà l'anima ingrata.

*Cl.* Cosa sento! e tu allora?

*Dor.* Io quà men venni  
 In traccia dell' indegno,  
 E in questa casa intanto  
 M' introdussi a servir da Giardiniero.

*Cl.* Dorinda non temere, anch'io mi trovo  
 Fuggitivo da' miei per un' ingrata.

*Dor.* A voi, Signor, affido...

*Cl.* In questo istante  
 M' informerò del tuo perverso amante.

(parte.)

*Dor.* Apprendete, o ragazze  
 A non esser sì pronte a innamorarvi,  
 Perché lo stral d'amore  
 Ferisce e non ristora in seno il core. (p.)

SCE-

## S C E N A III.

Strada con casa di D. Artabano.

*Ortensia, e D. Nardo con servitori.*

*Ort.* **N**el mirar quel caro occhietto  
 Saltellar mi sento il core,  
 E la cetra il Dio d'amore  
 Dolce dolce sta a sonar.

*Nar.* Che ti piaccia questo occhietto  
 E' il maggior de' miei piaceri  
 Le posate e i candelieri  
 Or mi preme di pigliar.

*Ort.* Fingeromi modestina.

*Nar.* Modestina! sì signora.

*Ort.* Smorfiosetta, e di buon core.

*Nar.* Smorfiosetta! non va male.

*Ort.* Ad un vecchio si animale  
 Il rubare è crudeltà.

*Nar.* Tu che dici? sei impazzita?  
 Lo spogliare un vecchio ricco,  
 Che vuol far l'innamorato,  
 Dice Seneca svenato,  
 Ch' è una pura carità.

*Ort.* Dunque a noi.

*Nar.* Ardir.

*Ort.* Coraggio.

*a 2* (Che bel colpo, che sarà.)

*Ort.* Tu va avanti, io vengo appresso,  
 Zitto zitto, presto presto  
 Lo vogliamo trappollar.

A 5

*Nar.*



*Nar.* Vo prim'io, tu vieni appresso,  
Zitto zitto, lesto lesto  
Lo vogliamo pettinar.

*Ort.* Ah mio caro ladroncello!

*Nar.* Mia vezzosa agguantatrice!

*a 2* Nel mio petto il cor mi dice  
Che non sò come anderà.

*Nar.* Orsù, paggj ordinarj,  
Scaricate il bagaglio, e dirò poi  
Quando l'avrete da portar di sopra.  
Tu va frattanto ad avvisar lo sposo  
Che la sposa è arrivata.  
Questo Don Artabano è un gran riccone.  
E per quel che m'han detto, e unbel babbione.  
Sicchè tu pensa bene  
Di fargli assai finezze.

*Ort.* Ah;

*Nar.* Che è stato?

*Ort.* Ora penso

Ah che son io ridotta per Clicerio,  
Il qual di me in Bologna  
S'accese allor ch'io vedova restai,  
E poi per gelosia  
Animazzò un Cavalier, e fuggì via ...

*Nar.* Tu poi scappasti a Roma  
Per non esser pigliata:

Di me t'innamorasti,  
Già tutto mi contasti.

*Ort.* E' vero, e adesso

Ho da far questa trappola?

*Nar.* Eh bella gioja mia, così va il mondo;  
Ho passato ancor io le mie burrasche  
Con la Senese, che m'innamorò,

E che

E che con altro amante poi scappò.

*Ort.* E ben, giacchè la sorte  
Vuole così, per non sbagliar ricordami  
Qual è l'intrico della nostra impresa.

*Nar.* Furbaria tu vuoi dire.

*Ort.* Già s'intende.

*Nar.* Ora sappi; mia bella,  
Che a Roma mi portai, e m'introdussi  
In casa d'un mercante  
Chiamato Don Antelmo,  
E vi stetti tre giorni;  
Intesi che la figlia  
Era a Don Artaban stata promessa;  
Ora che sa la sorte mia fatata?  
La sposa in un balen cadè ammalata.

*Ort.* E questo certamente

Lo sa Don Artabano-

*Nar.* Nulla sa, t'assicuro. Senti appresso  
Don Anselmo allor subito all'amico  
Scrisse un foglio d'avviso,  
Dicendo che la sposa stava a letto,  
Ma io me lo nascosi, e da un compagno  
Feci scrivere a Napoli altra lettera.  
E senza nominar la malattia  
Scrisse la Sposa già stà per la via.

*Ort.* Brava pensata! e se la sposa vera  
Si guarisce, e ne viene quì l'avviso?  
Io moro certo, e tu ci resti ucciso.

*Nar.* Eh prima ch'ella sani  
Abbian già terminati i nostri affari,  
Quì un sol giorno ci basta. Tienti a mente  
Ch'ora più non ti chiami  
Ortensia, ma Lucinda.

A

9

*Ort.*



*Ort.* Taci mi par che venga..

*Nar.* Certo è desso.

Fa la tua parte sciolta, e naturale  
Ch'accomodar vogliam ben l'animale.

## S C E N A IV.

*D.* Artabano, e detti.

*Art.* **O** mia luna splendente, i raggi tuoi  
M'han colpito fin dentro al gabinetto  
Ov'ero a incipriarmi. E che ti credi?  
Ho inteso nel mio petto  
Pizzicar non sò che, ed in un botto  
Ho saltati i gradini a sette, e ad otto.

*Ort.* Mio caro, io nel sentirti  
Tombolar per le scale nelle vene  
Ho inteso il sangue mio far minuetti,  
Ed ho pregato Apollo  
Che romper non t'avesse fatto il collo.

*Art.* (Quanto amorosa ell'è! cospita! il tevere  
Caccia triglie di morza superbissime.)  
Ella chi è, per farle come deggio  
I complimenti miei?

*Nar.* Io son per onorarvi  
Un parente congiunto  
Della sua schiatta; e il padre  
Affidò questa perla  
Alla custodia mia.

*Art.* Oh fece bene!

Mi par che siate voi uomo dabbene.

*Nar.* (Parlando con creanza.)

*Art.* Andiamo, che vo' farti ancor vedere

Per

Per te che spese ho fatto ...

*Ort.* E le gioje son belle?

*Art.* Superbissime.

*Nar.* E vi son candellieri

Sottocoppe, posate!

*Art.* Tutto tutto.

Oh nelle spese, io non risparmio mai.

*Nar.* Va ben davvero! (il colpo è bello assai.)

*Art.* Ecco, sentite un poco l'apparecchio

Fatto da me: aprite ben l'orecchio.

Sei morelli, e quattro bai,

Due carrozze ricche assai;

Per adesso son ducati.

Quattromilla cento e tre.

Niente dico delle stoffe

Blonde ed estere bordure;

Gioje anelli argenterie

Vesti gonne, e biancherie,

A diluvio quì ce n'è.

Tutto questo, gioja mia,

Tutto è fatto sì per te.

Oh che gusto è nel vedere

Questa copia sì squisita.

Che al passeggio va a trottar!

Soprassatti quì i zerbini.

Ti faranno i sordellini.

Tremolando li vecchietti

Ti faranno i sorrisetti.

E diranno tutti in flotta:

Bella copia in verità!

(Oh che vaga miniatura!

Oh che sposa preziosa

Veramente è questa quà!) (p. con Ort.)

A 7

SCE-



## S C E N A V.

*D. Nardo, indi Clerico in disparte.*

*Nar.* **L**a cosa veramente non può andare  
Meglio di quel che va.

*Cli.* (Al taglio, e al portamento  
Ai segni, che mi ha dati  
Dorinda, questo sembrami il furbone.)  
Amico, io debbo darti una notizia

*Nar.* A me?

*Cli.* A te.

*Nar.* E sarebbe?

*Cli.* Io sono un uomo,  
Che appena fisso gli occhi  
In faccia ad un, gli tiro  
Subito la figura.

*Nar.* Mi rallegro che sia fisonomista.

*Cli.* Io già ti lego in viso che tu sei  
Un furbo un impostore:  
Che tu a Siena spogliasti  
Una gentil donzella, e poi scappasti.

*Nar.* (Un terremoto! quì ci vuol coraggio.)  
Dicami un poco in grazia: allora quando  
Tira queste figure, è sempre solita  
Tirarle somiglianti?

*Cli.* Oh io non sbaglio!

*Nar.* Or preso a lei il più solenne sbaglio.

*Cli.* No non serve mentir: tu porti scritto  
Nella tua faccia il più crudel delitto.

*Nar.*

*Nar.* Lei badi come parla  
Col primo galantuomo dell' Europa.

*Cli.* (Cospetto! Avrò sbagliato?)

*Nar.* (L' ho già avvilito.)

*Cli.* Scusi.

*Nar.* Scusi! che ho da scusar? Scusi il malanno...

*Cli.* Ma senta...

*Nar.* Olà bifolco,

Ch' oramai mi profanassi  
L' orecchio Verginal.

*Cli.* Un altro accento ancora,  
E la prego, Signor, non si disturbi.  
(O questo non è desso,  
O il maestro sarà di tutti i furbi.)

Veggio da quella ciera  
Un' alma fura e nera;

Ma lei dice di nò:

Forsc così sarà.

T'accusa quel semblante  
Che sei un gran furfante,

L' audace tuo parlare

Ha un certo che, che pare

Un' arte sopraffina

Per farsi accreditar.

(Se guardo più quel viso

Mi sembra un assassino:

Ha un' arte il malandrino,

Che troppo sa ingannar.)

Ma io dico di nò.

Il caro signorino

Me la volea ficcar.

(parte. *Cli.*



A T T O  
S C E N A VI.

*D. Nardo solo.*

**O**h cospetto costui m'ha conosciuto  
Zitto, che qui abbisogna  
Mettere mano all'opera, e lesto lesto  
Fatto che sia il bottino pronto scappare  
Perchè costui la cosa può imbrogliare. (*p.*)

S C E N A VII.

*Camera.*

*Olimpia, e Dorinda.*

*Oli.* **D**atti pace, Dorinda.  
*Dor.* E come posso  
Scordarmi d'un inganno così nero?  
*Oli!* Col ritrovarti un altro amato bene.  
*Dor.* In amor non ci ho sorte.  
*Oli.* Oh questa viene appresso! Orsù, Dorinda,  
Vieni meco, che voglio  
Istruirti a saper trovar gli amanti.  
*Dor.* Vengo per ubbidirvi: ma sappiate  
Che non potrà giammai dentro al mio core  
Annidarsi per or novello amore. (*partono.*)

SCE-

S C E N A VIII.

*Ortensia, e Nardo.*

*Nar.* **B**uono! L'amico nostro è ricco assai.  
*Ort.* Lascia a me far: già veggo  
Ch'assai assai il vecchio è innamorato  
Mi guarda sempre e ride come un pazzo.  
*Nar.* Tu tienlo intanto a bada con giudizio.  
*Ort.* Tu sei facile troppo...  
*Nar.* E tu mia cara  
Sei difficile alquanto. Allegramente  
Tu ricca diverrai, io un gran Signore.  
*Ort.* Tu mi fai idol mio, brillare il core.  
*Nar.* Bada ben pria di tutto...  
*Ort.* Zitto, zitto...  
*Nar.* Che è stato?  
*Ort.* Sento gente venire;  
Sarà Don Arraban... parti...  
*Nar.* Vè lesto...  
Ehi, non tante finezze...  
*Ort.* Ah parti presto.

(*Nardo parte.*)

A 9

SCE-



## S C E N A IX.

*Clicerio, e detta, indi Artabano, poi D. Nardo,  
ed indi Dorinda.*

*Cli.* **M**adama ...

*Ort.* Mio ... Oimè ...

*Cli.* Ortensia! mori ...

*(cava uno stile.)*

*Ort.* Ajuto ...

*(sviene.)*

*Art.* Cosa fu?

*(di dentro.)*

*Cli.* Oh dio, vien gente!

*(pone lo stile in mano di Ortensia.)*

*Art.* Che è stato? Oh dei! la sposa ha un ferro in  
Glicerio? *(mano!)*

*Cli.* Non saprei ... quì la trovai ...

Smaniosa ... che so ...

*Art.* Un poco d'acqua ...

*(verso la Scena.)*

Acqua ... acqua ...

*Nar.* Che c'è? che? viene a piovere? ...

Cospetto! un svenimento?

Presto un poco d'aceto ...

*Art.* Aceto ... acqua ...

*Nar.* Acqua e aceto in malora ...

*Art.* Acqua, io dico ... Maledetta ...

*Dor.* Adesso.

*(qui Dorinda nell'uscire riconosce D. Nar.  
resta attonita, e le cade il bichier di  
mano.)*

*Nar.* (Ahimè! Chi veggo mai?)

*Dor.* (Che m'è successo?)

*Ort.*

*Ort.* <sup>a 2</sup> { Che tremore ho nelle vene! ...

*Dor.* { Che sudor mi gronda già!

*Nar.* (Oh che tremito mi viene! ...

Io già cado in verità ...)

*Cli.* (Quante smanie ... quante pene ...

Il mio cor provando sta!)

*Art.* Ah che il caro amato bene ...

Freddo ... freddo è fatto già.

*Dor.* (Qui quest'empio!)

*Nar.* (Qua sta smorfia!)

*Ort.* (Qui Glicerio!)

*Cli.* (Ortensia qua!)

Che sorpresa! che accidente!

<sup>a 5</sup> { Che involuppo è questo quà!

Questo intrico come va?

*Art.* Miei signori cosa avete,

Giardiniera che cos'è!

*Dor.* Meschina mi perdo,

Mi sdegno m'addiro,

Ma intanto il respiro

Mancando mi va.

*Ort.* Ch'intrico funesto,

Ch'affanno è mai questo,

Mi sento nel petto

Già l'alma mancar.

*Nar.* Già sento le botte

La bomba già spara

Oh Ciel chi ripara

Un colpo sì fier.

*Cli.* Donna indegna.

*Art.* Adaggio adaggio.

*Dor.* Assassino.

*Nar.* Olà frascchetta.

A 10

*Cli.*



- Cli.* Vogio sangue.  
*Dor.* Vo' vendetta.  
*Art.* Vi scaldate, v' adirate,  
 E la causa non si sa.  
*Tutti* Che confuso laberinto!  
 Oh che tetra oscurità!  
 Il mio cor già si smarrisce;  
 Il furor già m' accalora;  
 Ah la rabbia mi divora  
 Già mi sento lacerar. (*partono*)  
*Cli.* Ortensia in questa casa! ed Artabano  
 Sposa quest'empia! Ah sì: pria di svelare  
 Chi questa donna sia, ora a duello  
 Disfiderò quel birbo,  
 Che sta in sua compagnia.  
 Da lui cominci la vendetta mia. (*parte.*)

## S C E N A X.

*D. Nardo; indi Dorina in disparte.*

- Nar.* **M**i par che la matassa  
 Si vada un pò imbrogliando, e già la sorte  
 Va voltando bandiera.  
*Dor.* (Ecco l' indegno, all' arte.  
 Vo' prenderlo col dolce e poi scoprirlo  
 Per far la mia vendetta.)  
*Nar.* Ho già pensato  
 Che a forza d' imbrogliare e di mentire  
 Saprò per fine all' opra, e non c' è caso  
 (*per partire.*)  
 Co-

- Cospetto? vi mancava  
 Or questo intoppo.  
*Dor.* Serva devotissima. (*s' inchina*)  
*Nar.* Padrona riverita, (*fa lo stesso*)  
*Dor.* Mi faccia la finezza, seppur sono  
 Nel grado di riceverla,  
 D' accostarsi un pò qua.  
*Nar.* Ora fa caldo.  
*Dor.* Ma un tantino tantino.  
*Nar.* Come volete voi: ecco, m' accosto,  
*Dor.* Ah!  
*Nar.* Ch' è stato?  
*Dor.* Nel core  
 Ho una piaga mortale...  
*Nar.* Il male sarà forse irremediabile.  
 Io sono di buon cuore, e ti compiango.  
*Dor.* Orsù parliamo chiaro.  
 Ti par che sia ben fatto, dopo avermi  
 Dalla Patria rapita,  
 Tradirmi in questa guisa?  
*Nar.* Cioè,  
*Dor.* Che, che? Pretendi  
 Scusarti ancor!  
*Nar.* Dirò....  
*Dor.* Non hai che dire.  
 Ah crudele assassino!  
 O rendimi la pace,  
 O qui, lo giuro a' Dei,  
 Tu morto hai da restar a piedi miei,  
*Nar.* Ehi, va pian... non mi stringere...  
*Dor.* Mori, briccone....  
*Nar.* o juro!



A T T O  
S C E N A X L

*D. Artabano, e detti.*

*Art.* Cos'è tanto rumor?...

*Dor.* Signor ... costui ...

*Nar.* La vostra Giardiniera  
M'ha perduto il rispetto.

*Dor.* Empio!

*Art.* Va via.

*Dor.* Ma sentite ...

*Art.* Va via,  
Villana indemoniata.

*Dor.* Parto Signor (Che sorte disperata!)

Partirò, ma quel crudele  
Nò non vanti il suo delitto  
Vò vederlo un dì trafitto  
Mi vò presto vendicar.

Non udrai più mie querele,  
Partirò, Signor se vuoi,  
Non goder dei falli tuoi  
Alma avvezza ad ingannar,

SCE-

S C E N A X I I.

*D. Artabano, D. Nardo: indi Ortensia  
piangendo.*

*Art.* **M**a dimmi, cos'è stato?

*Nar.* Io sol le ho detto:

Che fai qui? va in giardino;  
E la smorfiosa è tosto andata in collera.

*Art.* Io per me vado matto;  
Appena ch'è arrivata  
La sposa in questa casa,  
S'è la casa del diavol scatenata,  
E non so la cagione.

*Nar.* Ma questo voi medesimo il volete.

*Art.* Perché?

*Nar.* Se poco prima  
Aveste voi sgridato  
Quel Cavaliere Orlando,  
Or questo non saria.  
Va che sei un poltrone, gioja mia,

*Ort.* Don Nardo, senti qua ...

*Art.* Tu perchè piangi.

*Ort.* Scostati manigoldo.

*Art.* Io manigoldo?

*Ort.* Ordina adesso il carrozzin, che voglio  
Fuggir da questa casa. (a Nar,

*Art.* Fuggire? Tu che dici?

*Nar.* Ed ha ragione.

*Art.* Ma io cosa ho da far?

*Nar.* Siete il padrone,  
E fatevi stimar come si dee.

A 12

*Ort.*



*Ort.* Come quel scellerato di Clicerio  
 Appena che mi vede  
 S'innamora di me; ma poi piccato  
 Ch'io non gli ho dato orecchio  
 Mi viene incontro con lo stile in mano,  
 Volendomi sforzar ch'io lo sposassi,  
 E te' lasciassi colla bocca aperta.  
 Ed io meschina per serbarti fede  
 Sono stata in procinto d'esalare.

*Nar.* Come, come? Clicerio che voleva?  
 Che tu... con lo stiletto... minacciava.  
 Oh terrore! oh spavento!

*Ort.* Che ti pare?

*Nar.* (Costei è furba assai,)  
 Ma che colpa ne ho io de' falli altrui.

*Ort.* Or io non voglio affatto  
 Qui più restar. Lo so che forse forse...  
 Morirò... ma pazienza...

*Art.* Oh cara mia,  
 Tu m'ammazzi per bacco!

*Ort.* Sconoscente!

*Nar.* Anima vile e nera,  
 Dovrei senza pietade...

*Art.* Andate adagio...

*Ort.* Domanda un po' a D. Nardo in casa mia  
 Con qual delicatezza mi trattavano.

*Nar.* E che? non lo sapete? il Padre suo  
 La teneva rinchiusa dentro un vetro,  
 Acciocchè neppur l'aria l'offendesse.

*Art.* Ed io...

*Ort.* Non hai che dire.  
 Sentimi adesso un poco, e dopo imparà  
 Come trattar si dee figlia sì cara.

Nata

Nata son fra le ricchezze  
 Fra gli amori e le carezze  
 Fra le pompe e nobiltà.  
 Accademie ognor fiorite  
 Si facevano in mia casa:  
 Chi ballava chi cantava  
 E chi languido d'intorno  
 Espressivo mi diceva:  
 Care luci del mio bene,  
 Voi mi fate sospirar.  
 (Quanto è sciocco, quanto è allocco,  
 Quanto è matto in verità!)  
 Ma io grave e sostenuta  
 Rispondeva con bizzaria:  
 Zerbinotti, andate via,  
 Non mi state più a seccar.  
 E Clicerio è tanto audace?  
 Mi minaccia mi maltratta?  
 Ah non posso darmi pace,  
 Non mi so capacitar!  
 (La cosa va bene.  
 Il vecchio mi crede:  
 Che gusto che spasso  
 Che dolce burlar?)

(parte.)



## S C E N A XIII.

*D. Artabano, e D. Nardo.*

*Art.* **A**mico, per pietà rimedia adesso  
A questi guai.

*Nar.* Eh caro amico mio,  
Lasciala comandar! dalle le chiavi  
Di quanto tieni: tosto che si vede  
Di tutto la padrona,  
Diverrà cheta, mansueta e buona.  
Oltre a ciò devi subito  
Scacciar la Giardiniera e il Cavaliere.

*Art.* Sì farò quel che dici.

*Nar.* Bada, non nominarmi, ch'io non voglio  
Trovarmi imbarazzato in qualche imbroglio.

*Art.* Non dubitar, ch' in testa  
Non ci tengo pan cotto, ma cervella:  
Vedrai se so giocar di mattonella. (p.)

## S C E N A XIV.

*D. Nardo.*

**A**h respiro alla fin mi son levati  
Questi spini d'intorno  
Nò non vidi fin'or così bel giorno. (p.)

SCE-

## S C E N A XV.

*Clicerio, D. Nardo, ed Ortensia.*

*Cli.* **O**imè! Don Artaban mi par che sia  
Adirato con me, chi sa che forse...  
Ma quel birbo quì tien, voglio ascoltare  
Cosa dice all'amabile signorina.

*Nar.* Alla fin, mia carina  
Siamo giunti alla meta, guarda prendere  
Quanto ti vien per mano.  
Ch'io me ne vo là dentro nel giardino.

E quando raschio, tu dalla finestra  
Calami giù il bottino, e poi fuggiamo.

*Ort.* Oh Don Nardo, lo dissi...

*Nar.* Non perdiamo più tempo, gioja mia,  
Che poi staremo in festa ed allegria.

*Ort.* Andiamo, ch'al bottino  
Già corro a metter mano.  
Il disperarsi in questo punto è vano. (p.)

*Cli.* Ah capperi! Che intesi? Ora potrei  
Tutto al vecchio svelar: ma penso meglio  
Fargli trovar sul fatto. Andate pure  
Anime scellerate,  
Che il vostro reo disegno  
Io rompere saprò. Fremo di sdegno. (p.)

A 14

SCE-



A T T O  
S C E N A XVII.

*D. Artabano ; Dorinda , ed Olimpia .*

- Art.* **E**sci fuori, briconcella ;  
Non ti voglio in casa mia  
Esci, dico, sfratta via ;  
Il decreto è fatto già
- Dot.* Per pietà non più furore ;  
Me ne vado se volete  
Ubbidisco, sì Signore :  
Non gridate, io parto già ,
- Oli.* Ma che fece la meschina ?  
Dite almeno il suo delitto .
- Art.* Così voglio : ella stia zitto ;  
Non mi stia di più a seccar .
- Der.* Ma la causa , mio Padrone ...
- Art.* Taci olà ; sta in quel cantone .
- Oli.* Ma parlate, Signor Zio .
- Art.* Taci tu così vogl'io ;  
E Clicerio voglio ancora  
Ch'ora parta via di quà .
- Oli.* Cosa sento! Voi che dite?
- Der.* Ma Clicerio è un buon Signore .
- Art.* Quel Signore , sì Signore  
Quì non deve più restar .
- Oli.* (Che sentenza inopinata!
- Dor.*<sup>a2</sup> (Che sciagura è questa quà ? )
- Art.* Or la cosa s'è aggiustata ;  
Ora in pace si starà .

( partono .  
SCE-

S C E N A XXVIII.

Giardino con finestre praticabili

*D. Nardo, indi Ortensia dal Balcone :  
poi Clicerio in disparte .*

- Nar.* **Z**itto zitto , quieto quieto  
Al balcon già m' avvicino ;  
Il vecchietto sul mattino  
Come cotto resterà ! )
- Ort.* ( Ombre amiche , in tal momento  
secondate i miei disegni :  
Il bottino a salvamento .  
Voi guidate per pietà . )
- Cli.* ( Sto qui al posto da mezz'ora ,  
E nessuno io vedo ancora ;  
Ma l'amico senza meno  
Quì fra poco giungerà ,
- Nar.* ( Ho sentito mormorio  
Questa è dessa . ) Buh , buh , buh .
- Ort.* ( Parmi il segno d'ascoltare ( *rascchia* ,  
Di Don Nardo . ) Zi , zi , zi .
- Cli.* ( Già gli amici sono qua .
- Nar.* Il bottino è fatto o no ?
- Ort.* Sì ch'è fatto , e l'ho già qui .
- Nar.* Su corraggio , va calando .
- Ort.* Oh fortuna ! Fra le gambe  
Ho la fune avvilluppata .
- Nar.* Uh disgrazia ! Presto sbroglià ;  
Gala presto , lascia andar .
- Ort.* ( Il mio cor come una foglia

A 15

Nel



- Nel mio sen tremando va.  
*Nar.* ( Ah la cosa quì s'imbroglià!  
 Sto tremando come va. )  
 ( Il timor già più<sup>gl'</sup><sub>c</sub> imbroglià;  
 a 3 ( Più confondere li<sup>li</sup>  
 ci fa. )  
*Cli.* Scellerati !  
*Nar.* Son perduto ...  
*Ort.* Scappa scappa , vado via ... ( *fugge*  
 ( *Si ritira*  
*Cli.* Assassini , malandrini ,  
 Ammazzar vi vogtio qua .  
 ( *Clicerio scarica una pistola , D. Nardo fugge :*  
*Ortensia intemorita lascia cadere il bottino , e*  
*si sente di dentro rumore : Don Artabano mez-*  
*zo spogliato ad una finestra : Dorinda ed Olim-*  
*pia , e Mingone ad altre finestre opposte ; e*  
*Clicerio in istrada , che raccoglie il bottino e sta*  
*ad esaminarlo .*  
*Art.* Ho inteso botte nel mio giardino .  
 Che genti siete ? Parlate olà .  
*Oli.* Mio Signor Zio , cos' è successo .  
*Dor. Men.* Signor Padrone , che cos' è stato ?  
*Art.* Qualche affassino , qualche malnato  
 A saccheggiarmi venuto è quà .  
*Nar.* Soccorso ... guardia . ( *di dentro*  
*Ort.* Ajuto , o Dio ! ...  
*Art.* La Sposa grida ...  
*Men. Dor. Oli. a3* Chiamate i servi  
 Scendiamo presto ... vogliam vedere ,  
 a 2 { Vogliam sapere che cosa fu ,  
 Nar.

- Nar.* Indietro , o ladro ...  
*Ort.* Indietro , fermati ...  
*Cli.* Ah temerari ...  
*Nar.* Non sussurrate ...  
*Ort.* Soccorso , guardia , venite qua .  
*Nar. a2* { Genti accorrete , venite qua .  
 D. Artabano con pistone ; Olimpia Dorinda , e  
 Mingone ; servi con lumi , e detti .  
*Art.* Indietro tutti , che sto ingrilato .  
*Oli. a2* ( Chi è questo ladro ?  
*Dor.*  
*Tutti* Indietro olà .  
*Ledonnea3* ( Che veggo ? Oh Dio !  
*Art.* Io son di sasso .  
*Nar.* Gran galantuomo per verità !  
 a 5 . ( Confusi e gelidi restiamo qua .  
*Cli.* Confuso e gelido io resto qua .  
*Art.* Va dicendo , malandrino . ( *a Clicerio .*  
 Tutto il fatto come va ...  
*Nar.* Sei un furbo un assassino :  
 Non ti serve di negar .  
*Cli.* Ma sentite ...  
*Tutti* Che sentite ?  
*Cli.* Ma ascoltate ...  
*Tutti* Che ascoltare ?  
*Cli.* Ma l' intrico ...  
*Tutti* Non parlare .  
*Art.* State zitti tutti quanti .  
 Parla tu , sposina mia ;  
 Dimmi il fatto com' è rtato :  
 Perchè stavi tu a gridar ?  
*Ort.* Voglio prima prender fiato ,  
 E poi tutto vi dirò .



*Tutti fuori che Ort., e D. Nar.*

Dunque zitti, stiamo attenti,  
E sentiamo come andò.

*Ort.* Stava, oh Dio, nella mia stanza,  
Ed è entrato un gran colosso!...  
Parla tu ch'io più non posso...

*(a Nar.)*

Il timor mi fa tremar ...

*Nar.* Egli è entrato, e ha posto mano  
A un grandissimo pistone:  
Che terrore!... Oimè, che il core  
Palpitando in sen mi sta!...

*Ort.* Ha pigliato certo argento ...

*Nar.* E n'è fatto un gran fagotto...

*Ort.* Se l'ha posto prima sotto ...

*Nar.* L'ha gettato dopo abbasso...

*Art.* Ma si sa per dove è entrato?

*Nar.* <sup>a2</sup> Quell'amico là lo sa.

*Cl.* Questo è troppo: mori infame...

*(cava la spada.)*

*Art.* Piano un poco, mio Signore...

*Art.* Va in galera, malandrino,  
Vanne vanne via di quà.

*e 4* Non più chiassi per pietà.

*Tutti fuori che D. Nardo.*

In un placido riposo

Il mio cor godeva in pace:

Ma da un chiasso strepitoso

Sbragliati fummo già.

*(quì Nar. si siede in un lato del Teatro, e  
senza dar retta ad alcuno canta.)*

*Nar.* Sperai vicino il lido

Cre-

Credei calmato il vento.

Ma trasportar mi sento

Fra le tempeste ancor.

*Tutti.* Ma questo cosa v'entra?

Che scena è questa qua?

*Nar.* Il Signor dice di no.

*(a Cl.)*

Ma sto fusto dice sì.

La pistola fece bu:

E di filo vuol negar;

E per farlo disperar

Un'arietta sto a cantar.

*Tutti.* Oh che giorno, oh Dio, funesto!

Vado ... resto ... cosa fo?

*Ort.* } Che confuso avvenimento!

*Cl. a3* } Che intricato laberinto!

*Art.* } Son balzato e rimbalzato

*Nar. Cl.* Da tempeste e da procelle.

*Tutti.* La mia testa dalle stelle

Negli abissi già piombò.

*Fine dell' Atto Primo.*



IL BALLO AVRA' PER TITOLO  
LA DAMA DI SPIRITO.



37  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Ortensia, e Don Nardo.*

**D**on Nardo, siam perduti.

*Nar.* Non temere.

Sentimi attenta quà. Ho preparata  
Una lettera, qui, e nella quale

*(cava di saccoccia un foglio spiegato.)*

Scrive un amico, al Signor Clicerio,  
Che rubbi tutto al vecchio, che l'ammazzi,  
E dappoi si prenda la Nipote:

*Ort.* Adagio, adagio, adagio;  
E poi cotesta lettera

Come ce la farai tu capitare?

*Nar.* Allor che vedo il tempo,

La getto entro la stanza  
Ove suole passar, acciò la legga.

Ecco quel che ne segue: il Vecchiarello

Da di mano a un bastone,

E rompe l'ossa al Signor D. Clicerio,

Amazza la Nipote, e noi restiamo

Padroni della Casa, e saccheggiamo.

Che ti pare, va ben?

*Ort.* Così v'ha molto bene.

*Nar.* Non t'ho già detto,

Che lasci fare a me? Tu tira innanzi,

E mai non t'avvilir: mettiti in aria

Ed



Ed a disgrazie più non suam pensando,  
Che già la cosa fa fè si va agiustando. (P.

## S C E N A H.

*Ortensia, indi Dorinda.*

- Ort.* Se riesce questa trama siam felici;  
Oh ecco in tempo vien la Giardiniera:  
Vuò darle un po' martello.
- Dor.* (Ecco la mia rivale,  
Che dei travagli miei gioisce; e ride.)
- Ort.* Ehi, Contadina, cogli  
De' fiori li più grati,  
E forma un mazzettino,  
Che regalar lo voglio al mio sposino.
- Dor.* Al suo sposino, è ver?
- Ort.* Che impertinenza
- Dor.* Oh perdoni l'ardir vostr' Eccellenza.
- Ort.* Quest'aria, che tu mostri, veramente  
Non è propria mia cara,  
D'una rustica vil come tu sei.  
Mi dica, Principessa,  
Che feudi tien?
- Dor.* Quanti ne tiene lei?
- Ort.* Ah, ah; tu sei rabbiosa, e n'hai ragione.  
Meschina! ti compiangio; tu volevi  
A' descarti l'amico, ma sbagliasti.  
Va, rappezzati i cenci,  
E pensa ai casi suoi ragazza mia:  
Povera, e nuda va la villania.
- Dor.* E' ver, non ho che dirvi. Voi frattanto  
Seguitate a pelar, che il tordo è vostro;  
Però

- Però Signora mia,  
Ricca, e pomposa va la furberia.
- Ort.* Villana, troppo io teco  
M'abbassai a parlar: parti, fa presto,  
E vanne altrove a pascolar gli armenti;  
Ma prima di partir fermati, e senti.  
Vanne, cara; fra le selve  
Fa all'amor coi villanelli:  
L'incappare i vecchiarrelli,  
Figlia mia, non è per te.
- Dor.* Vado sì fra le foreste,  
Fo l'amor coi villanelli,  
Che a pelare i vecchiarrelli,  
Siete esperta più di me.
- Ort.* Alle nozze io m'apparecchio,  
Sol per far crepare te?
- Dor.* L'osso vecchio è sempre vecchio,  
Io lo scarto in quanto a me.
- Ort.* Olà, dico, fraschettella,  
Con chi di parlare?
- Dor.* Giù le mani smorfiosella.  
Non mi faccia riscaldar.
- Ort.* Ora venuta colle smorfiette,  
Con le graziette, coi sorrisetti  
A far la bella col Padroncino...  
Eh via, villana, va via di quà.
- Dor.* Non faccia tanto la dottorina,  
Non faccia beffe la Signorina;  
Se ride adesso... non so se appresso...  
Ma il nodo al pettine or or verrà.  
( Si sente rodere, ed io mi godo  
Pianin pianino farla arrabbiar.

( partano.  
SCE-



## S C E N A III.

Camera.

*Clicerio, Olimpia.*

*Cli.* Dunque que' due birboni  
Avran tanta fortuna, i lor disegni  
Ostacolo verun non troveranno,  
Ed io per mio malanno  
Tutto soffrir dovrò corpo di bacco.  
Ma non si perdi tempo, e si procuri  
Di svillupar le frodi, e i neri inganni,  
Onde Artabano poi  
S'abbia presto a pentir de' detti suoi.

*Oli.* Dove Clicerio mio così di fretta!

*Cli.* Volo a far del birbon giusta vendetta

*Oli.* Ah non vorrei che il perfido...

*Cli.* Non temere mia cara, io senza espormi  
Gl'inganni di quegl'empj vuo scoprire  
Trucidarli se occorre, e poi parirò.

*Oli.* Partir! che dici? oh Dio?

*Cli.* Non dubitar ben mio:  
Ritirati per or mi lascia andare  
A vendicar il vilipeso onore

*Oli.* Parto, ma qui conte resta il mio core.

*( parte )*

*Cli.* Quant'è diversa mai  
Questa dall'altra amante  
Fu quella un' incostante  
Quanto amabile e questa ed amorosa  
Si tuo sposo sarò sarai mia sposa  
„ Pietoso Ciel, deh tu rischiara appieno

## S E C O N D O .

Il mio oltraggiato onor: sento una voce  
Che mi parla nel sen, e al cor mi dice  
Presto non dubitar sarai felice.

Fra li amabili desiri

Fra la speme, e fra il diletto

Dolcemente in questo petto

Palpitando il cor mi va.

Ah dov'è dov'è chi dice

Che in amor fè non si trova,

Veggio adesso, e il sò per prova

Che in amor v'è fedeltà.

*( parte )*

## S C E N A IV.

*Olimpia, e Dorinda.*

*Dor.* **O**limpia cara mia dove credere  
Che sia andato Clicerio?

*Oli.* Io non saprei

Vi dirò sol che il core

Ho in grande agitazione

*Dor.* Voglia il Ciel che el Birbone

Di D. Nardo crudel che m'ha tradita:

Faccia il torto pagar con la sua vita,

*Oli.* Andiamo un po di là. domanderemo.

Giò che fu di Clicerio io saper voglio.

*Dor.* Andiamo. Ah chi sà mai

Come andrà a terminar si' grande imbroglio

*( partono )*



A T T O  
S C E N A V.

Giardino,

*Glicerio, con un Servitore indi Artabano.*

*Cli.* **C**Amillo, vanne adesso ad avvisare  
Quegli Armigeri, che tu sai, e digli  
Che circondino adesso  
Tutto questo recinto, e allora ch' esce  
Don Nardo lo trasportino  
Nel vicin sotterraneo,  
Che le aditai: Vedrà quell' impostore  
Dove giunger potrà il mio furore.  
Oh viene il Vecchio. Ebben, D. Artabano  
Un Cavalier par mio  
E' offeso in vostra casa, e voi dormite;  
Così ne state, e non vi risentite.

*Art.* Oh questo ci mancava!  
Io sto nella mia pace, e gli Archibugi  
Sparano nel giardino; i galantuomini  
Si trovano all' oscuro  
Con i fagotti in mano.

*Cli.* E quel fagotto...

*Art.* Eh quel fagotto appunto, quel fagotto,  
Se avesse un pò di lingua quel fagotto  
Direbbe... che or... or basta.  
Faccia grazia di non parlarne più.

*Cli.* Di questo affronto  
A tempo suo me ne darete conto.

( pa )  
SCE

S C E N A VI.

*D. Artabano, indi Ortensia, e D. Nardo.*

*Art.* **O**ra vedrete in quanti  
Imbarazzi mi trovo io poverino!  
Che... ma ecco sen viene la mia bella  
Col nostro caro amico.  
Or con giudizio vo chiarir intrico.  
E così cara mia come ti senti?

*Ort.* Sto con un piede al Mondo,  
Coll' altro sulla barca di Caronte,

*Nar.* Io l' ho detto, che almen si avesse preso  
Dell' olio con il suco di limone,  
Che per la bile è medicina rara.

*Art.* E perchè non l' ha preso. ( Quanto è carà! )

*Ort.* Eh non importa. Son calata al fresco  
Per divertirmi un poco.

*Art.* Non v' è male. Ehi portateci le sedie,  
Ch' almen discorreremo, Minighino  
Non far passar nessuno  
Bada non imbrogliare. )

*Nar.* ( Ora sta all' erta e in guardia,

*Ort.* ( Mi saprò regolar non dubitare. )

*Art.* Orsù mi dica come se la passa  
Il caro Don Anselmo?

*Ort.* In vece di parlarmi un pò d' amore,  
Vai cercando le cose affatto inutili.

*Art.* Ah sappi amato bene.

    Che quello ch' io per te nutrisco in seno...

*Ort.* Che bel brillante è quello?

*Art.* Ti piace Idolo mio?

*Ort.*



*Ort.* Assai, assai.

*Nar.* Oh madama è portata per le galanterie.

*Art.* Dunque lo prenda; e me ne faccia un brindesi

*Ort.* Oh questo nò...

*Art.* Lo prenda...

*Ort.* Oibò, non siamo ancora marito, e moglie.

*Art.* E che fa?

*Nar.* Dice bene non fa niente;

Via mò dalle sto gusto.

*Ort.* Ho rossor.

*Art.* Giacchè è questo

Non voglio disgustarti:

Quando poi sposarem, te lo darò.

*Nar.* (Buona notte a Vussoria.) (si alzando)

*Ort.* (Ho perduta la preda:)

*Art.* Dico bene?

*Nar.* Sicuro.) Che scioconca! L'ha tirata

Tanto in punta, che alfine la spezzata..)

*Art.* (Che brava Donna! Adesso il suo rifiuto

M'ha di più sincerato. (Amata fiamma

Tu sei dell'amor mio, l'unico e solo affetto

*Nar.* (Va che stai fresco.)

*Ort.* Ah! caro!

*Art.* Ah carina:

*Ort.* Carino...

*Art.* Vezzasetta... ma piano... D. Nardino,

Guarda se viene alcun sino, ch'io dico

I miei pregi al mio bene.

*Nar.* Come, come?

*Nar.* Fà un po la spia, capisci?

*Nar.* Ho bene inteso

Fate li fatti vostri;

Che se alcuno venisse all'improvviso

Di botto Signor mio pronto vi avviso.

*Art.*

Senti quà Sposina mia

Dal labretto mio sincero

Di mia vita il corso intiero

Che fil fil ti narrerò?

Mentre ch'ero Giovinotto,

Sono stato penetrante:

Un'occhiata, un pizzicotto

Ogni Donna avea da me.

Viene alcuno? cosa è stato? (a Dor.)

Ho capito si signor. (Nar. che rasetti.)

Nè festini ho poi portato

Mille ninfe a braccio, a braccio

Ho all'impronto recitato

Meglio assai d'un Ciceron.

Sono stato un cupidetto.

Ho servito le Damine

Le ho bacciato le manine...

Ma cheraschi; ma che tossi? (come sop.)

M'hai seccato mio signor.

Cara mia, è un'insolenza

Non c'è affatto convenienza:

Ora viene, e m'interrompe.

Poi ritorna, e spezza il filo;

Indi raschia, e mi molesta;

E frattanto la mia testa

Il criterio perde già.

*Art.* Altro poco, e poi non più:

Ora in breve la sostanza

Del mio dire sai qual è?

Cara mia se son vecchietto

Non son mica affatto infermo:

Vi son l'once i Palermo,

Che mi fanno eguale a tè.

(parte.)  
SCE.



A T T O  
S C E N A VII.

*Don Nardo, e Ortensia.*

*Nar.* Orsù l'hai fatta tonda si per bacco.

*Ort.* Ho creduto di farla naturale  
Abbiamo tempo ancor non dubitare  
Dimmi adesso: la lettera  
Che tu fingesti ..

*Nar.* Non m'è riuscito  
Di farla ritrovare al vecchiarello  
Ora sorto di casa, e torno presto,  
E glie la fo tenere lesto lesto. (p.)

*Ort.* Sono stanca alla fine di tremare  
D'esser sorpresa ognora, e palpitare. (p.)

S C E N A VIII.

*Olimpia indi Dorina frettolose da parte opposta.*

*Oli.* Ho veduto Clicerio  
Uscir di casa smanioso, e inquieto  
Ohimè! quanti pensieri  
Mi funestano il cor!.. chisa.. che. Oh dei;  
Ma vien la Giardiniera frettolosa  
Domandiamo. Dorinda ..

*Dor.* Vo di fretta.

*Oli.*

S E C O N D O.

*Oli.* Ma dove?

*Dor.* Qui vicino.

A veder vendicati i torti miei. (par.)

*Oli.* Ah quante angustie o dei,

Mi traffigono il core!

Rabbia, sdegno, timor, smania, ed amore.

(par.)

S C E N A IX.

*Ortensia, indi Artabano.*

*Ort.* Ohimè son quasi morta  
Per la tanta paura. Almen vedessi  
Il vecchio per narrargli il fatto.

*Art.* Cos'è mio ben? ti veggio un pò smarita,

*Ort.* Ah sposo mio, vedremo

*Ort.* Se m'ami, o nò.

*Art.* Che è stato?

*Ort.* Stava al balcone adesso, ed ho veduto,  
Che uscito dal porton Don Nardo appena,  
Da certi sgèrri, è stato preso, e a questi  
Stava unito Clicerio, e l'han portato  
Verso quella boscaglia...

*Art.* Si capisco,

Quel bosco, ch'è vicino al sotterraneo.

*Ort.* Ah chi sa quell' indegno

Che farà a quel meschino!

*Art.* Non temere:

Adesso armar farò i miei servitori

E squarteram, se occorre,

Mezzo genere umano.

Vieni vieni ancor tu dammi la mano

*Ort.* Vengo signor; ma pria lasciate

Ch'



Ch'io respiri un tantin. Sento che il core  
Ha bisogno di tregua al suo dolore.

Dalla pena, e dal tormento  
Palpitando il cor mi v`a,  
Ah nel petto in tal momento  
Reger l'alma oh dio non s`a.

Caro sposo: oh ciel tiranno!

Cruda stella: averso fato!

Oh che istante sventurato:

Oh che barbaro dolor.

a 2 { Chi, resiste a tanto affanno  
No che in seno non ha il cor.  
S C E N A X.

Sotterraneo.

*Dorinda che discende dalla scala, accompagnata da  
un Servo, indi Clicerio, e D. Nardo custodito  
dagli Armigeri.*

Dur. **O**himè che orribil loco!  
E' questo ove Clicerio  
Accompagnar m' ha fatto?  
Ma alcun non veggo ancor ...

Oli. Scendi birbone.

Nao. Signore a poco a poco.

Cli. Scendi via.

Nar. E che? volete  
Che quì mi rompa il collo?

Dor. Sicuro scenda adagio il galantuomo,  
Che non si faccia male.

Nar. (Ora sì che per me ella è finita,  
E in questa oscurità perdo la vita.)

Cli. Orsù vammì dicendo  
Chi il bottino rubò a Don Artabano.

Nar.

Nar. Dirò...

Cli. Non ci è dirò. Voglio sapere  
Chi fu subito, subito; altrimenti...

Nar. Sì... Signore or vel dico:  
Sappiate che il bisogno alcune volte  
Leva il lume.

Cli. Va bene,

Dor. Tu ancor dicesti al Vecchio,  
Che cacciata mi avesse di sua casa?

Nar. E ciò per non aver tropp'occhi intorno

Cli. Bravo, bravo; ti spieghi a meraviglia.  
Adesso tutto questo.

Metter lo devi in carta: io qui ho portato  
Tutto per farti scrivere.

Oh questa volta certo

Non esci dall'imbroglio.

Tu stesso scrivi, e poi sigilla il foglio.

Nar. Per carità squartatemi più presto...

Cli. Taci, scriva briccone, e non più repliche.

Nar. Signor...:

Cli. Scrivi t'ho detto.

Nar. Ed or ch'ho mai da far? sorte spietata!

Cli. Cos'è, si tarda ancora?

Nar. Già scrivo. (Oh se mi riesce

Di mutar la lettera

Con quel'altra che ho finta

E che l'ancor l'ho qui in dosso,

Fo un colpo da maestro.)

Dor. Che aspetta?

Cli. Che si fa?

Nar. Io resto muto.

Cli. Ammazzatelo

Nar. Piano, ah son perduto.

Fer-



Fermate... non sparate...

Or scrivo Signor mio.

( Io svengo, e sento, oh Dio!  
Che stò morendo quà. )

Signor, quelle schioppette,  
Fate voltare in là.

„ Il Cavalier Clicerio ( scrive .

„ Del furto è innocentissimo;

„ Io fui il ladronissimo;

„ Questa è la verità.

A voi or me ne vengo

Non state ad interrompermi,

( Ah da quest'orsi indomiti

Chi sa se fuggirò! )

„ Per poi aver più comodo

„ Studiai bugie, e trappole

„ Per far la Giardiniera

„ Di casa discacciar.

„ Ma un'altra figlia simile

„ A questa non si dà.

„ D. Nardo casa Fionza.

Lo posso sigillar?

( da la lettera a Clicerio, e mentre la  
legge, cava l'altra dalla sacoccia, e  
ne fa il cambio, nel tempo che mostra  
di sigillarla.

( Ma mentre mi minaccio,

Io cambio quì la lettera,

Che risa ci vuol essere,

Poi quando D. Clicerio

Si sveglia, e senza capo

A fè si troverà. )

Ho fatto, vi ho servito;

Co-

Comandi mio Signore,

Il vostro Servitore

S'inchina, e se ne va.

( in atto di partire, viene fermato dagli Ar-  
migeri presentandogli li fucili inarcati.

Cli. Dorinda or viene il ridere, birbone,  
Dove vai?

Nar. Alla casa.

Cli. Vieni giù, credi forse

Che sia codesta lettera

Uno sfogo bastante

Alla vendetta mia?

Nar. Che cosa dite?

Cli. Olà quest'assassino

Si legghi là a quel tronco,

E chiudetelo in quella

Vecchiz caverna, acciò non abbia campo

Di formare altri inganni.

Nar. ( Uh disgrazia! ) Signore per pietà...

Abbate d'un meschino carità.

( gli Armigeri lo legano, e lo strascina-  
no nella caverna.

Cli. Andate.

Nar. Ma ponetemi

Almeno in luogo asciutto.

Cli. Chiudetelo.

Dor. Birbone.

Nar. Io tremo tutto.

( parte Cli e Dor.

CSE-



*D. Artabano, che porge la mano ad Ortensia per discendere dalla scala, con seguito di servi armati D. Nardo nella caverna.*

*Art.* Scendi, o cara, adagio, adagio.  
Che il gradino è rotto, e storto:  
Qui D. Nardo o vivo o morto  
Ritrovare si dovrà.

*Ort.* Sommi Dei! Che luogo è questo!  
Che recinto, oh dei funesto!  
A chi sa quel poverino  
Dove ma si troverà!

*Nar.* Ove sono mai rinchiuso!  
Ahi di me, che brutta fossa!  
Ogni topa è assai più grossa  
D'un majale in verità.

*Ort.* Hai sentito?

*Art.* Sì che ho inteso  
Un lamento cupo, e tardo,

*Ort.* Io la voce di D. Nardo,  
Chiara, chiara ho inteso quà.

*Nar.* V'è scorpioni, ed immondizie,  
Grosse aragne, e gran sporchie.

*Ort.* Ei Don Nardo?

*Nar.* Chi mi chiama?

*Ort. Art.* Dove sei, non vedo ancora.

*Nar.* E sgrottatemi in malora,  
Che non posso proprio più.

*Ort.* (Via coraggio, cospettone!

*Art.*<sup>a2</sup> (Non temer noi siamo quà.

*Nar.*

*Nar.* Stò qui ad uso di mellone  
Da mezz' ora in fresco quà.

*Ort.* (Giusti Dei, che colpo è questo;  
Già mi sento oh Dio mancar.)

*Art.* Al riparo presto, presto  
Via cacciamolo di quà.

(*D. Artabano con un coltello incomincia a tagliar la fune, con la quale chiusero la porta.*

*Ort.* E' tagliata, o nò la fune?

*Art.* Per adesso signor nò.

*a 3* Quanti affanni... astri tiranni,

Stò provando in questo dì!

Oh che fune maledetta!

Presto ajuto, che s' aspetta?

Via scassate, aprite quà.

Che disgrazia! Ohime che gente!

(*esse D. Nardo.*

Non sentivano a chiamar.

Bravo, bravo allegramente,

*Ort.* Non temer sei salvo già.

*Art.*<sup>a2</sup> Uh che viso, che viso sfinite!

Uh che volto che volto ammutito!

*Nar.* Uh che ambascia!... son morto, son morto,

Via partiam, mi vò sangue a levar.

*Art.* Ma che è stato? rispondi, che fù?

*Nar.* Don Clicerio... con certi birboni...

Tutti armati... con certi pistonni...

Che pa... pa... pa... pau... pa... paura.

Via partiamo... mi vò ralassar.

Tremo tutto di rabbia, e furore,

Batte, batte nel petto il mio core;

*a 3* Ma si vada, si cerchi, si corra,

Di quell' empio mi vuò vendicar.

SCE



A T T O  
S C E N A XII.

*Olimpia, e Clicerio.*

- Oli.* Clicerio, hai data al Zio  
La lettera!
- Cli.* Per mezzo del mio Servo  
Camillo l'ho mandata.
- Dor.* Io mi figuro  
In che smanie darà D. Artabano  
Quando saprà tal fatto.
- Cli.* E che ti par? farà cose da matto.  
Basta che sia scoperta  
La perfidia di quelli,  
Altro non preme a noi.  
Lode al Ciel già mi sento  
Brillare il cor nel sen per il contento.
- Oli.* Ah Clicerio mio bene: Or sol mi resta  
Per potermi chiamare appien felice  
Di vederti mio sposo
- Cli.* Allora poi  
Mi amerai tu ben mio? sarai fedele?
- Oli.* Ah se dubbiti ancor sei un crudele?  
Son fedele, e son costante,  
Son sincera nell'amor.  
Non faccio io come fan tante  
Che i Zerbini fan cascar  
Fanno a questo un sospiretto  
Ad un'altro fan d'occhietto,  
Con vezzetti, con graziette,  
Con scherzetti, e parolette  
Cercan tutti innamorar.

( parte  
SCE.

S C E N A XIII.

*Dorinda, e Clicerio, indi con Artabano con una  
lettera, Ortensia e poi D. Nardo.*

- Cli.* Oh sì che questa volta  
Siamo fuor d'imbarazzi.
- Dor.* Ecco già, viene il Vecchio  
Colla lettera in mano,  
E si contorce, e sbuffa.
- Art.* Don Nardo dove stà?
- Ort.* Ecco già viene.
- Cli.* ( Che sento! )
- Dor.* ( Ohime? che ascolto! )
- Art.* Corri, corri al mio seno  
Galantuomo coi baffi.
- Nar.* Caro amico del core, stringi forte;  
Che fra gli amici tuoi  
Io sono il vero amico.
- Cli.* ( Io resto fuor di me! )
- Dor.* ( Ohimè! che intrico )
- Nar.* ( La lettera ha già fatto  
L'effetto che doveva. )
- Art.* Orsù leggi mio bene, questa carta,  
Che ho ricevuta adesso  
Dal lacchè di quel bravo Cavaliere;  
Che certo resterai di sasso a un tratto.
- Cli.* ( Io per me non capisco affatto, affatto. )
- Ort.* „ Caro amico Clicerio ( legge. )  
„ Se il primo furto non ti è riuscito,  
„ Questa notte verrò con gente armata,  
„ Ad



- „ Ad assalir il vecchio  
 „ Per ammazzarlo e saccheggiar la Casa,  
 „ La nipote rapire;  
 „ E solleciti poi di qua fuggire

*Nar.* Oh colpo inaspettato!

*Cli.* Oh Stelle!

*Dor.* ( Io son di sasso! )

*Art.* Avete inteso

Che bella bagattella?

*Cli.* Oh questa volta

Non mi posso frenar.

( *cava la spada.* )

*Art.* Genti, ove siete?

Frenate quel polledro vizioso.

( *li servi disarmano Clicerio.* )

*Cli.* Ma questo.

*Nar.* Non ti muovere.

E bada che t'afferro,

E ti fo gettar giù d'una finestra.

Si può sentir di peggio?

*Ort.* Non s'inquieti

Di soverchio, o Signor, che questa volta

L'ha fatta troppo sporca. ( *parte.* )

*Cli.* Ah scellerata!...

*Art.* Olà porta rispetto

*Nar.* Rispetto sa... miei Protettori Dei

Provar io ti farò li sdegni miei.

( *parte.* )

SCE-

## S C E N A XIV.

*D. Artabano, Clicerio, Derinda.*

*Cli.* **A** Cieli! e ancor soffrite  
 Impostura sì nera.

*Art.* Patron mio,

Or non serve che lei

Se la prenda co' Cieli, e colle nuvole.

Io perchè sono un uomo mansueto

Non faccio quel che dovrei fare. Intanto

Senza strepiti, e chiassi Uusignoria

Faccia grazia di uscir di Casa mia.

*Cli.* Uscir di Casa con quest' intacco!

E del mio onore che si dirà?

*Art.* Lei vada via, che qualche smacco

Maggior di questo poi soffrirà.

*Dor.* La vostra testa poter di Bacco,

E' resta stupida per verità.

*Art.* Dunque volete star quì per forza?

Coraggio avete di replicar?

*Cli.* Non v'infuriate:

*Art.* Dunque sfrattate.

*Dor.* Non vi turbate

*Art.* Voi dunque andate.

*Cli.* ( *a2* ) La mia vendetta però sappiate,

( *a2* ) Che quì un' eccidio or or farà.

*Art.* Son belle chiacchiere, son cicalate;

Meglio è star zitto, che barbottar.

SCE.



## S C E N A XV.

*Olimpia frettolosa, e D. Artabano*

*Oli.* Signor Zio, v' ho da scoprire  
Cose grandi in verità.

*Art.* Che è successo! va dicendo:  
Parla presto, cosa fu?

*Oli.* La Sposina con D. Nardo,  
Lo scrignetto hanno sforzato:  
Zitto, zitto hanno rubbato  
Gioje, e argento in quantità,

*Art.* Tu che dici?

*Oli.* Dico il vero.

*Art.* Questo fatto sì ch'è bello!

*Oli.* Tutto già dal chiavistello,  
Ho veduto poco fa.

*Art.* Se mi dici la bugia  
Io t'ammazzo in verità,

*Oli.* Se vi dico la bugia  
Ammazzatemi son quà.  
*a 2* ( Vengon già da quella via  
( Nascondiamoci di là: )

( *si ritirano.* )

## S C E N A XVI.

*D. Nardo, ed Ortensia.*

*Nar.* Oh che gusto gioja mia!  
Ora più non v'è timore:  
Questa borsa già il mio core

*Giu-*

Giubilar tutto mi fa.

*Ort.* Sei spilloni, e quattro pioggie,  
Perle, suste, e ricordini  
In due bravi cassetini  
Qui riposti stanno già.

*Nar.* Qui la borsa tengo pronta,  
E c'è l'oro in quantità.

*Ort.* Or con arte sciolti sciolti  
Via pensiamo di scappar.

*a 2* Quando il vecchio poverello  
Trova il scrigno già pulito,  
Da una sincope colpito  
Mezzo morto resterà.

## S C E N A XVII.

*D. Artabano Olimpia, e detti.*

*Art.* Cara sposa, amico caro,  
Dite un pò dove si v'è?

*Ort.* Che sorpresa all'impensata!

*Nar.* ( Buona notte, e sanità. )

*Art.* Mi rallegro di quell'oro.

*Oli.* Mi consolo.

*Ort.* Ma di che?

*Oli.* Dei spilloni, dei spilloni.

( Quando il Vecchio poverello

( Trova il scrigno già pulito,

( Da una sincope colpito,

( Mezzo morto resterà.

*Ort.* ( Me meschina, io già vacillo!

*Nar.*



- Art.* Ehi Cecco, ehi Bortolo,  
Andate su presto,  
Clicerio pregate  
Quel buon Cavaliere,  
Pregate Dorinda,  
Che vengano quà.
- Ort.* (Oh dei che subisso!)
- Nar.* (Che orrore, che abisso!)  
Già vedo che morto  
Fra poco son già.
- Ort.* Signore pietade!
- Art.* Pietade non sento.
- Ort.* Almeno ascoltate ...
- Art.* Non voglio ascoltare.
- Nar.* Signore garbato ...
- Art.* Non c'è più pietà.  
Son toro stizzato,  
Son cane arrabbiato;  
Di questi assassini  
Mi vò vendicar.
- Ort.* { Che sorte tiranna!
- Nar.* <sup>a2</sup> { Che barbaro fato! )  
a 4 { Mi manca la lena  
Non posso parlar,  
Il perfido inganno  
*Oli.* { Su d'essi è piombato:  
*Art.* <sup>a2</sup> { Le trame deluse  
Restarono già.

SCE-

## SCENA ULTIMA.

*Clicerio, Dorina, e detti.*

- Oli.* **C**he si cerca, che si brama?
- Dor.* Perchè lei mi fa chiamar?
- Art.* Vieni pur fanciulla saggia.  
Deh perdona i miei trasporti.  
Ho scoperto quanto basta,  
Più non v'è da dubitar.  
Or sappiate, che quest'empj  
M'hanno fatto una gran posta ...  
( si sente una tromba )
- Tutti.*  
Cosa è mai codesta tromba?  
E mi par che più si accosta:  
Che vuol dire? che sarà?  
( sorte un servitore che parla a D. Art. )
- Art.* Che dici c'è un Corriere?  
(viene un Corriere parla in segreto a D. Art.)  
Passi pure, venga quà.  
Si .. uh .. come .. uh .. che sento!  
Sommi Numi o questa è bella!  
Miei Signori, una novella  
Vò da dar che è bella affè.  
*Tutti fuori di Ort., e Nar.*  
Via sentiamo cosa c'è.
- Art.* Quel Corriero li mi ha detto,  
Che la figlia del mio Suocero  
È guarita, già sta sana,  
Ed in questa settimana  
Don Anselmo di persona

Se-



Seco quì la condurrà.

*Dor.* Come, come! un'altra sposa.

*Oli.* E la sposa che sta quà!

*Nar.* Sorte ingrata son perduto.

Vi confesso il mio delitto;

Sono un ladro un assassino,

Ammazzatemi son quà.

4 { No non serve a far fracasso,  
 { La giustizia lo vedrà.

*Tutti.*

Tanti eventi sorprendenti

Combinati in un istante

Delirar mi fanno già.

Son qual gregge, che nel campo

Da un gran turbine è assalito,

Va disperso, va smarrito,

Titubante quà, e là.

*Fine del Dramma.*

37331

